

LO STATO COSTRUTTO (RELAZIONE DI POSSESSO/APPARTENENZA/SPECIFICAZIONE)

Se il SOSTANTIVO RETTO ha l'articolo rende determinato il SOSTANTIVO REGGENTE.

SOSTANTIVO RETTO (in stato assoluto: ha il compito di precisare ciò che nel reggente è in costruzione)	SOSTANTIVO REGGENTE (in stato costruito: ciò che è «in costruzione» visto che il concetto non è ancora precisato)
הַמֶּלֶךְ	סוּס
<i>del re</i>	<i>il cavallo</i>

se il SOSTANTIVO RETTO non ha l'articolo lascia il SOSTANTIVO REGGENTE indeterminato

מֶלֶךְ	סוּס
<i>di (un) re</i>	<i>(un) cavallo</i>

Ma se il sostantivo retto è un nome proprio quello reggente (cavallo) è comunque determinato

דָּוִד	סוּס
<i>di Davide (nome proprio)</i>	<i>Il cavallo</i>

QUALI SONO I «SEGNALI» CHE INDICANO LA PRESENZA DELLO STATO COSTRUTTO?

Quando si ha l'affiancamento di due sostantivi: סוּס הַמֶּלֶךְ (il cavallo del re)

Quando abbiamo la presenza del maqqef: יָד - יְהוָה (la mano del Signore)

Oltre a subire **variazioni vocaliche**, il sostantivo reggente (il primo) in stato costruito PUÒ modificarsi in due casi:

* se è un singolare in הַ es.: סוּסָה

* o se è un plurale in יִם es.: סוּסִים

solo in questi due casi vengono inserite nuove desinenze:

- הַ si trasforma in תַּ (at) סוּסַת דָּוִד (la cavalla di Davide)

- יִם si trasforma in יֵם (ê) סוּסֵי דָּוִד (i cavalli di Davide)

Mentre in tutti gli altri casi (singolari in forma maschile e plurali in forma femminile) **NON** si hanno variazioni di consonanti ma (eventualmente) solo a livello di vocali che in genere tendono ad abbreviarsi

הַמֶּלֶךְ דָּבַר = *la parola del re*, viene modificata la vocalizzazione del sost. reggente da דָּבַר a דִּבְרַ (d^ebar)

סוּסוֹת הַמֶּלֶךְ = le cavalle del re (nessuna variazione)

1Re 11,26 וַיִּרְבְּעֵם בֶּן־נֶבֶט אֶפְרָתִי מִן־הַצִּרְדָּה וְשֵׁם אִמּוֹ
 צְרוּעָה אִשָּׁה אֱלִמָּנָה עֶבֶד לְשִׁלְמָה וַיִּזְרַם יָד בַּמֶּלֶךְ

(Anche Geroboamo, figlio dell'efraimita Nebat, di Zereda – sua madre, una vedova, si chiamava Zerua –, mentre era al servizio di Salomone, alzò una mano [= insorse] contro il re)

Il termine «mano» è senza articolo, dunque INDETERMINATO e non presenta legami di possesso/appartenenza (=STATO ASSOLUTO)

Dt 2,15 וְגַם יַד־יְהוָה הָיְתָה בָּם לְהַמָּם מִקֵּרֵב הַמַּחֲנֶה
 עַד תִּמָּם

(Anche la mano del Signore è stata contro di loro per disperderli dall'accampamento fino ad annientarli)

I due termini sono in *stato costruito* ma il s. reggente (maschile non in הֶ) modifica solo la vocale abbreviandola (pataḥ al posto di qameṣ) e il s. retto, essendo un nome proprio, non abbisogna di articolo e determina anche il s. reggente

Dt 1,27 וַתִּרְגְּנוּ בְּאֶהְלֵיכֶם וַתֹּאמְרוּ בְּשִׁנְאֵת יְהוָה אֱתָנוּ
 הוֹצִיאָנוּ מֵאֶרֶץ מִצְרַיִם לְתַת אֱתָנוּ בְּיַד הָאֱמֹרִי לְהַשְׁמִידָנוּ

(E nelle vostre tende avete mormorato dicendo: «Per odio contro di noi il Signore ci ha fatto uscire dalla terra d'Egitto per metterci in mano degli Amorrei e così distruggerci»)

Il s. reggente (maschile non in הַ) è preceduto da una preposizione ed è in stato costrutto così che modifica solo la vocale abbreviandola (pataḥ al posto di qameṣ) mentre il s. retto, anche se è un nome collettivo in questo caso prende l'articolo e determina comunque il reggente.

1Re 18,21 וַיִּגַּשׁ אֶל־כָּל־הָעָם וַיֹּאמֶר עַד־מַתִּי
אַתֶּם פּוֹסְתִים עַל־שְׁתֵּי הַסַּעֲפִים אִם־יְהוָה הָאֱלֹהִים לָכֵן
אַחֲרָיו וְאִם־הַבַּעַל לָכֵן אַחֲרָיו וְלֹא־עָנוּ הָעָם אֹתוֹ דְבָר

(Allora Elia si avvicinò a tutto il popolo e disse: «Fino a quando voi barcollerete fra due parti? Se il Signore è Dio, andategli dietro, se invece lo è Baal, andate dietro a lui». Il popolo non gli rispose neppure una parola)

Il termine דְבָר (una parola) è senza articolo, dunque INDETERMINATO e non presenta legami di possesso/appartenenza (STATO ASSOLUTO)

Dt 5,5 אָנֹכִי עֹמֵד בֵּין־יְהוָה וּבֵינֵיכֶם בָּעֵת הַהוּא לְהַגִּיד לָכֶם
אֶת־דְּבַר יְהוָה כִּי יִרְאֶתֶם מִפְּנֵי הָאֵשׁ וְלֹא־עָלִיתֶם בְּהָר

(Io stavo tra il Signore e voi per riferirvi la parola del Signore, e perché voi avevate paura del fuoco e non eravate saliti sulla montagna)

Il s. reggente (maschile non in הָ) modifica abbreviandole solo due vocali (al posto delle due qames abbiamo una š^cwa e una patah) e il s. retto, essendo un nome proprio, non prende l'articolo e determina il s. reggente.

– per i sostantivi **maschili singolari** e per i femminili che non hanno desinenza in genere la differenza morfologica fra stato assoluto e stato costrutto riguarda solo le vocali (come negli esempi riportati sopra) opp. non c'è nessuna differenza (è il caso di sostantivi come אֶרֶץ, מֶלֶךְ e סוּם); Es. p. 56

Dt 2,8 וַנַּעֲבֹר מֵאֵת אַחֵינוּ בְּנֵי-עִשׂוּ הַיְשָׁבִים בְּשֵׁעִיר מִדְּרֹךְ

הָעֲרָבָה מֵאֵילָת וּמֵעֵצִין וְגַבַּר וְנִפְן וַנַּעֲבֹר דְּרֹךְ מִדְּבָר מוֹאָב

(Abbiamo oltrepassato i nostri fratelli, i figli di Esaù, che abitano in Seir, lungo la via dell'Araba, per Elat e per Ezion-Gheber, quindi abbiamo piegato e ci siamo diretti per la strada del deserto di Moab)

Qui abbiamo una catena di due termini reggenti in stato costrutto (strada, deserto) entrambi non modificano le consonanti ma solo (nel caso di deserto מִדְּבָר) la vocalizzazione (abbreviazione della qames in patah), il sostantivo retto è un nome proprio (Mô'āb) che, essendo a conclusione della catena determina i due sostantivi precedenti.

– per i sostantivi **femminili singolari** che finiscono in הַּ, oltre ai possibili mutamenti vocalici, si ha la sostituzione della הַּ con תַּ (תּוֹרָה è la forma in stato assoluto; תּוֹרַת è la forma in stato costrutto); Es. p. 55

1Re 17,17 וַיְהִי אַחַר הַדְּבָרִים הָאֵלֶּה חָלָה בֶּן־הָאִשָּׁה
בְּעֵלְתָּהּ²² הַבַּיִת

(Ora, dopo questi avvenimenti, si ammalò il figlio di quella donna, che era la
padrona della casa)

Qui abbiamo due casi:

- un sost. reggente in stato costrutto segnalato anche dal maqpef che non presenta modifiche (figlio/בֶּן) ed è determinato dal s. retto con l'articolo (della donna/הָאִשָּׁה)
- un sost. reggente in stato costrutto che modifica il termine padrona בְּעֵלְתָּהּ con la desinenza in תַּ e la vocale sotto la gutturale 'ayn da pataḥ ad ḥaṭef pataḥ (ba'ălat)

– per i sostantivi **maschili plurali** e per i **duali** la ם finale scompare e si ha così la desinenza ם;

אֲנֹכִי אֱלֹהֵי אֲבֹרְהֶם אֲבִיךָ אֵל-תִּירָא כִּי-אֶתְךָ אֲנֹכִי

Io sono il Dio di Abramo tuo padre, non temere poiché io sono con te (Gen 26,24).

Dt 1,11 יְהוָה אֱלֹהֵי אֲבוֹתְכֶם יִסַּף עֲלֵיכֶם כָּכֶם אֶלְךָ
בְּעָמִים וַיְבָרֶךְ אֶתְכֶם כַּאֲשֶׁר דִּבֶּר לָכֶם

(Il Signore Dio dei vostri padri vi renda mille volte più numerosi ancora e vi benedica come vi ha promesso!)

Stessa situazione di prima ma il s. reggente è retto con un termine plurale maschile di forma ות che presenta un suffisso di seconda plurale maschile (= i vostri padri)

– per i nomi **femminili plurali** non c'è in genere differenza morfologica fra stato assoluto e stato costruito. Es. p. 55

Dt 4,2 לֹא תִסְפוּ עַל־הַדְּבָר אֲשֶׁר אֲנִי מְצַוֶּה אֶתְכֶם וְלֹא
תִגְרְעוּ מִמֶּנּוּ לְשֹׁמֵר אֶת־מִצְוֹת יְהוָה אֱלֹהֵיכֶם אֲשֶׁר
אֲנִי מְצַוֶּה אֶתְכֶם

(Non aggiungerete nulla a quanto vi ordino e non toglierete nulla, ma osserverete i precetti del Signore vostro Dio, che io vi ordino)

Il termine **מִצְוֹת** (plurale femminile) introdotto dalla preposizione che segnala un complemento oggetto (אֶת) è in stato costruito con il sacro nome di Dio e il nome **אֱלֹהִים** con suffisso di 2° persona plurale maschile

OCCHIO!

NOTA: Fa' bene attenzione a distinguere la forma del sostantivo in stato costruito pl. (דְּבָרַי "parole di") da quella del sostantivo sg. con suff. di 1 sg. (דְּבָרִי "la mia parola") e del sostantivo pl. con suff. di 1 sg. (דְּבָרַי "le mie parole").

אֶל-סִיחֹן מִמְדַבָּר קְדֵמוֹת מֵאֲנָכִים Dt 2,26
 מֶלֶךְ חֶשְׁבוֹן דִּבְרֵי שְׁלוֹם

(Allora ho inviato dal deserto di Kedemot dei messaggeri a Sicon, re di Chesbon,
con parole di pace)

Tre casi:

- s. reggente con abbreviazione della vocale e preceduto dalla contrazione (ן) della preposizione «min», il s. retto è un nome proprio che non prende l'articolo e determina il s. reggente: *dal deserto di Qedēmôt* .
- il s. reggente (melek) non subisce nessuna variazione ed è determinato dal s. retto senza articolo in quanto nome proprio: *re di ḥešbôn*
- s. reggente con variazione del suffisso (masch. Plurale) e delle vocali (anziché *d^e bārîm* abbiamo *dibrê*), il s. retto è senza articolo (indeterminato): *parole di pace*.

UNA CATENA COSTRUTTA PIÙ COMPLESSA (ES. P. 56)

Dt 5,28 וַיִּשְׁמַע יְהוָה אֶת-קוֹל דְּבָרֵיכֶם בְּדַבְּרְכֶם אֵלַי
וַיֹּאמֶר יְהוָה אֵלַי שָׁמַעְתִּי אֶת-קוֹל דְּבָרֵי הָעָם הַזֶּה
אֲשֶׁר דָּבְרוּ אֵלַיךְ

(Il Signore udì il suono delle vostre parole mentre voi mi parlavate e mi disse: «Ho udito il suono delle parole di questo popolo, quelle che ti ha rivolto»)

Come in Dt 2,8 anche qui abbiamo una **catena costrutta più complessa** formata da:

- due sostantivi entrambi in stato costrutto (reggenti) entrambi introdotti dalla prep. che segnala un compl. oggetto (אֶת) : *il suono delle parole* (il primo – *il suono* – rimane invariato, mentre il secondo – *delle parole* – subisce le stesse variazioni dell'esempio precedente: variazione del suffisso - masch. plurale- e delle vocali - anziché d^e bārîm abbiamo dibrê);
- il sostantivo retto (che è in stato assoluto) è determinato, così come è determinato il dimostrativo «attributivo»: *di questo popolo* .

Per ricostruire una catena costrutta occorre individuare l'ultima parola della catena stessa che è in stato assoluto: nel nostro caso essendo determinata a sua volta determina tutto il resto della catena che la precede, per cui la traduzione corretta è *il suono delle parole di questo popolo* (e non ~~un suono delle parole di questo popolo~~)



SOSTANTIVI RETTI
(IN «STATO ASSOLUTO»)

SOSTANTIVI REGGENTI
(IN STATO COSTRUTTO)

הָעָם הַזֶּה

קוֹל דְּבָרַי

Di questo popolo

il

suono delle parole

NOTA: Mentre in italiano la ricorrenza di due sostantivi di seguito è abbastanza rara, perché avviene soltanto quando si ha un'apposizione (“ho visto Davide, il re d'Israele”), in ebraico è invece abbastanza frequente proprio per l'uso dello stato costruito. Poiché anche in ebraico si usa l'apposizione e poiché non sempre si ha una distinzione morfologica tra stato assoluto e costruito, ci può essere qualche caso di ambiguità (anche se in genere il contesto offre informazioni sufficienti per comprendere in modo corretto le espressioni). Così si può intuire che מֶלֶךְ יִשְׂרָאֵל va tradotto “re d'Israele”, considerando מֶלֶךְ in stato costruito, mentre מֶלֶךְ דָּוִד va tradotto “re Davide”, considerando מֶלֶךְ in stato assoluto. Invece l'espressione בְּרִית שְׁלוֹם in Ez 34,25 si può tradurre in due modi “un'alleanza di pace” (considerando בְּרִית in stato costruito) opp. “un'alleanza, (cioè) pace” (considerando בְּרִית in stato assoluto e שְׁלוֹם apposizione).

Una parola che si trova frequentemente in stato costruito è כָּל: è un sostantivo che significa “totalità, interezza”; usato allo stato costruito viene a corrispondere all’italiano: “tutto, ogni”:

Dt 1,1 אֱלֹהֵי הַדְּבָרִים אֲשֶׁר דִּבֶּר מֹשֶׁה אֶל-כָּל-יִשְׂרָאֵל
 בְּעֵבֶר הַיַּרְדֵּן בְּמִדְבָּר בְּעֶרְבָה מוֹל סוּף בֵּין-פָּאֲרָן
 וּבֵין-תֹּפֵל וְלָבָן וְחֶזְרֹת וְדֵי זֶהב

(Queste sono le parole che Mosè rivolse a tutto Israele oltre il Giordano, nel deserto, nella valle dell’Araba, di fronte a Suf, tra Paran, Tofel, Laban, Cazerot e Di-Zaab)

Dt 2,16 כֹּל-אֲנָשֵׁי הַמִּלְחָמָה לָמוּת
 מִקֶּרֶב הָעָם

(Quando tutti gli uomini della guerra furono passati nel numero dei morti)

NOTA: In כָּל il *qames* si trova in sillaba chiusa atona, quindi è *qames hatûf* e la parola si legge *kol*.

ANCORA SULLA PRONUNCIA DI Š^EWA

Il sostantivo רֵי, studiato nel vocabolario della lezione 4, al plurale costruito (e a volte quando prende i suffissi) può avere una forma con due *resh*: רֵיִרֵי. In questo caso lo š^ewa è mobile, quindi va pronunciato, anche se viene dopo vocale breve, perché si trova tra due consonanti identiche; si legge quindi *har^erê*. Tale regola si applica sempre: se lo š^ewa si trova tra due consonanti identiche è mobile e va letto; così, per es., la parola הַלְלוּ (‘‘lodate’’, forma frequente nei Salmi) si legge *hal^elû* (e non *hallû*).

מִלּוֹן / VOCABOLARIO

אֶבֶן sost. f. *pietra*

בֶּדֶךְ sost. m. *parte*. L'uso più frequente è però con la prep. ל: assume il significato di *solo, soltanto*

יָם sost. m. *mare*

כֹּל sost. m. *totalità, tutto*

לֶחֶם sost. m. *pane, cibo*

מֶלֶךְ sost. m. *re*

נֶפֶשׁ sost. f. *gola, respiro, vita, anima*

עֶבֶד sost. m. *servo, ministro, schiavo*

עֵץ sost. m. *albero*

פְּנִים sost. m. (solo pl.) *faccia, viso, superficie*; con le prep. לָּ e מִן ha valore di avv. o prep.: *davanti, prima*

קֶרֶב sost. m. *interno*

תְּוֹךְ sost. m. *mezzo* (stato costruito: תְּוֹכָה²⁴)

I TRE CASI IN CUI UN AGGETTIVO PUÒ ESSERE IN STATO COSTRUTTO (LEZ. 10)

Anche un AGGETTIVO può essere in stato costrutto. Ciò accade quando:

a) È SOSTANTIVATO. Ad esempio:

2Re 10,6 וּבְנֵי הַמֶּלֶךְ שִׁבְעִים אִישׁ אֶת-אֶרְלֵי הָעִיר
מְגִדְלִים אוֹתָם

(I figli del re erano settanta e vivevano con i grandi [= i notabili] della città, che pensavano a educarli)

b) Ha funzione di PREDICATO (cioè è introdotto dal verbo essere). Ad esempio:

Sal 145,8 חַנּוּן וְרַחוּם יְהוָה אֶרֶךְ אַפַּיִם וְגֹדֶל-חֶסֶד²⁵

(Paziente e compassionevole è il Signore, lento all'ira e grande nell'amore)

c) È un ATTRIBUTO Ad esempio:

Gn 12,11 וַיְהִי כִּפְאֲשֶׁר הִקְרִיב לָבוֹא מִצְרַיִם וַיֹּאמֶר אֶל-שָׂרַי
אִשְׁתּוֹ הִנֵּה-נָא יָדַעְתִּי כִּי אִשָּׁה יְפֹתָ²⁷ מְרֹאָה אַתְּ

(Quando fu sul punto di entrare in Egitto, egli disse a Sarai, sua moglie: «Certo, tu sai che sei una donna bella di aspetto»)

In entrambi i casi, il sostantivo in stato assoluto ha lo scopo di specificare l'ambito in cui si applica la qualità indicata dall'aggettivo in stato costrutto. In italiano la traduzione può anche essere: "Una donna di bell'aspetto" o "Il Signore ha un grande amore". / è grande di amore

IL SUFFISSO DI DIREZIONE הַ

Il suffisso הַ posto alla fine di una parola può essere usato con valore locativo, indicando così la direzione presa/il luogo dove si sta andando:

Dt 1,40 וְאַתֶּם פָּנּוּ לְכֶם וּסְעוּ הַמִּדְבָּרָה דְרֹךְ יַם־סוּף

(Quanto a voi: muovetevi, partite verso il deserto sul cammino del Mar Rosso)

Il suffisso הַ :

- non va confuso con quello del femminile (סוּפָה = cavalla): il contesto aiuta a non confondersi;
- si distingue dal suffisso di 3a pers. femm. sing. perché quest'ultimo ha il *mappiq*. Esempi:

Dt 29,22 גִּפְרִית וּמִלַּח שְׂרָפָה כָּל־אַרְצָהּ לֹא תִזְרַע וְלֹא
תִצְמַח וְלֹא־יֵעָלֶה בָּהּ כָּל־עֵשֶׂב

(Zolfo, sale, arsura è tutta la sua terra! Non sarà seminata, non darà alcun germoglio, su di essa non crescerà erba alcuna)

1Re 18,42 וַיַּעֲלֶה אַחָאָב לֶאֱכֹל וְלִשְׁתּוֹת וְאַלְיָהוּ עָלָה
אֶל־רֹאשׁ הַכַּרְמֶל וַיִּגְהַר אַרְצָהּ וַיִּשֶׂם פָּנָיו בֵּין בְּרָכָיו

(Mentre Acab saliva per mangiare e bere, Elia andò sulla cima del Carmelo, si piegò verso terra e pose il volto fra le ginocchia)

NOTA: Il suffisso locativo, a differenza del suffisso pronominale di 3 f. sg. e anche della desinenza הַ dei nomi femminili, non ha l'accento. Quindi le parole riportate negli esempi qui sopra si leggono, nell'ordi *hammidbārâ, 'ársâ.*